

BREVE STORIA DEL PROGETTO

Leonardo Musci

pubblicato in "Archivi & Computer", XII (2003), n. 3

Il Consorzio Baicr (Biblioteche e archivi degli istituti culturali romani) è una struttura culturale senza fini di lucro nata nel 1991 cui aderiscono l'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da G. Treccani, la Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco, la Fondazione Istituto Gramsci, l'Istituto Luigi Sturzo e la Società geografica italiana. Dal 2001 ha assunto la denominazione di Consorzio Baicr - Sistema cultura. Tra gli scopi statutari vi è quello di valorizzare le fonti storico-artistiche e gli oggetti della memoria in chiave trasversale e integrata; le applicazioni informatiche e la multimedialità vengono orientate principalmente a questo fine, che è insieme progetto culturale e disegno di servizi.

Il primo terreno di condivisione dei patrimoni fu quello del polo IEI - Istituti culturali del Sistema bibliotecario nazionale (SBN). Sulla scia di quell'esperienza e su iniziativa dell'allora responsabile dell'Archivio storico Treccani, Gabriella Nisticò, fu iniziata nel 1991 una riflessione sull'opportunità di creare un sistema informatizzato di descrizione archivistica che permettesse un lavoro comune sui fondi documentali posseduti dai consorziati. Essi si caratterizzano come archivi privati di primaria importanza relativi alla produzione di politica e cultura nel Novecento italiano. Alla proposta aderirono poi un'altra decina di istituti culturali interessati a mettere a disposizione il loro impegno e le loro risorse archivistiche.

Due erano gli scopi principali del progetto denominato Archivi del Novecento: tentare una lettura che (nel rispetto rigoroso degli standard nazionali e internazionali in corso di definizione) privilegiasse la complementarietà dei contenuti in archivi affini; promuovere un coordinamento fra gli archivisti per superare le loro storiche tendenze "isolazioniste". Un imprinting del progetto fu perciò quello di essere un esperimento/esperienza di rete. Il successo di un'impresa di tale genere presupponeva una forte motivazione alla partecipazione da parte degli associati e la dotazione di uno strumento software rispondente alle caratteristiche culturali del progetto. Entrambi gli elementi hanno avuto bisogno dei necessari tempi di maturazione: come in tutte le imprese vi sono stati gli entusiasti e i timorosi, i momenti di esaltazione e quelli di scoramento. L'analisi archivistica è stata svolta negli anni in cui veniva elaborato lo standard internazionale di descrizione e ne ha sposato i presupposti per intima convinzione degli ideatori. Il dialogo con gli informatici prescelti per lo sviluppo (la società Datamat spa) ha scontato un periodo iniziale di reciproco apprendistato per poi incanalarsi in un rapporto di piena condivisione progettuale.

Attualmente Archivi del Novecento coinvolge oltre trenta istituti. E' stata mantenuta l'originaria caratteristica dell'affinità degli archivi intorno al nodo "politica e cultura", allargando le aree tematiche ad ambiti quali la storia della filosofia (con gli archivi di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile), quella della scienza e quella della produzione artistica. Ci si muove sempre sul terreno degli archivi privati, ma sono presenti nella rete anche due istituzioni pubbliche. Oltre al costante sviluppo del software Gea (oggi alla versione 3.0) e della base dati comune, siamo impegnati nella

valorizzazione dei contenuti degli archivi rappresentati (con i progetti "Novecento italiano" e "Le carte delle identità") e nella conduzione di gruppi di lavoro che riflettono sulla descrizione archivistica condivisa e sulle modalità di strutturare un accesso per soggetti ai fondi (un thesaurus per gli archivi del Novecento). Tutto questo può essere approfondito consultando il sito www.archividelnovecento.it.

Il software ha poi una sua diffusione al di fuori di Archivi del Novecento. Esso viene proposto dal Consorzio Baicr e da Datamat come una soluzione professionale adeguata per quegli enti o organismi che intendano informatizzare gli strumenti di accesso alla documentazione archivistica. E' stato adottato da un certo numero di archivi d'impresa (Olivetti, Fiat, Banca Intesa, Banca di Roma, Telecom Italia, Birra Peroni), ma anche da amministrazioni pubbliche (per esempio la Provincia di Roma o il Dipartimento del Tesoro).

Di recente Gea è stato scelto dall'Archivio storico del Senato della Repubblica e dall'Archivio centrale dello Stato nell'ambito di una collaborazione con altri istituti utenti Gea, detentori di archivi di partiti, gruppi parlamentari e personalità politiche con l'obiettivo di creare un deposito comune di dati archivistici e documenti digitalizzati consultabili sul posto e via web.

Principale/i finalità del software in relazione alle varie operazioni connesse all'attività di ordinamento e di descrizione archivistica

Gea tenta di soddisfare le principali esigenze connesse al trattamento di archivi storici, sia dal punto di vista dell'archivista al lavoro che da quello del consultatore.

L'evoluzione del software ha cercato di far tesoro dell'esperienza concreta di decine di archivisti utilizzatori che hanno discusso collettivamente le migliorie da apportare. Gea intende essere in primo luogo uno strumento concreto di supporto dell'attività di ordinamento e descrizione, nella consapevolezza che lo strumento stesso non è neutro rispetto alle modalità operative e agli obiettivi del lavoro.

Una particolare attenzione è stata posta all'aspetto dell'ordinamento, delle sue ipotesi intermedie (simulazioni, viste parziali, disallineamenti tra sequenze logiche e sequenze numeriche) e delle ricadute sull'organizzazione fisica dell'archivio, in primo luogo sulle funzioni di numerazione e rinumerazione automatica.

Nella versione più recente è stata introdotta un'area attinente al controllo dell'immissione di termini o stringhe in determinati campi, con il doppio obiettivo di ridurre l'universo delle varianti e di rendere possibile la produzione automatica di indici inventariali, esigenza questa largamente manifestata da molti colleghi anche al di fuori di Archivi del Novecento. La stampa di un inventario come prodotto finito è senz'altro un altro punto di primaria importanza.

Ma finalità ultima rimane comunque quella di mettere a disposizione della comunità professionale, e anche di un pubblico più vasto di quello classico dei ricercatori d'archivio, una base dati scientificamente affidabile in cui la quantità dei dati non vada a scapito della loro qualità.

Strumenti software ed architettura adottata

Gli strumenti software utilizzati per lo sviluppo sono: Microsoft Visual Basic, Microsoft Visual C++ per la realizzazione di GEA componente client/server e stand-alone; C e HTML per la componente web.

Le architetture disponibili sono tre: stand-alone, client/server, web. L'architettura client/server consente anche di poter condividere la propria base dati o una porzione di questa con altre installazioni di sistema Gea comunque distribuiti sul territorio (archivio virtuale). E' inoltre possibile creare una base dati locale sul client di una rete.

Gestione della base dati: il Relational DataBase Management System (RDBMS) è Microsoft SQL Server; l'Information Retrieval è Hummingbird Fulcrum Search Server. L'accesso alle basi dati avviene tramite il programma di interfaccia applicativa DAO (Data Access Objects) della Microsoft.

Per la visualizzazione degli oggetti multimediali associati ad ogni singola scheda descrittiva, siano essi file testuali, immagini, filmati o altro, non è necessario acquisire alcun software proprietario.

Supporta i seguenti sistemi operativi: Microsoft Windows 98SE, NT 4.0, ME, 2000, XP.

Rapporto con gli standard di descrizione archivistica od altri eventuali standard

Gea ha fin dalla sua prima versione una struttura multilivellare, anche se nei primi anni l'attenzione era posta soprattutto sui tracciati descrittivi dei singoli documenti. L'evoluzione di Gea da prodotto specifico di un ristretto numero di istituti a prodotto con pretese "generaliste" è stata accompagnata da un riequilibrio fra i diversi livelli della descrizione. ISAD(G) è stato fin dalla versione 2.0 il riferimento naturale di Gea; ma si ha presente che lo standard detta le norme e non i tracciati del data base.

Già nella prima release il software aveva una cartella di schede biografiche pensate come serbatoio informativo parallelo alla descrizione archivistica. Tale intuizione è stata notevolmente sviluppata sia nella direzione di un rapido accesso a queste informazioni da qualsiasi punto del database, che da quello dell'allineamento con ISAAR(CPF). Oggi le schede contengono un pannello per il controllo d'autorità e permettono la marcatura della caratteristica di soggetto produttore ai fini di una speciale query presente nel modulo web che consente di mappare la disseminazione documentale a partire proprio dai soggetti produttori.

Sintetica descrizione dei tratti salienti che caratterizzano il programma e lo distinguono eventualmente da altri analoghi

In Gea la radice della descrizione è la scheda dell'Istituto conservatore; la basedati può contenere più Istituti e per ognuno più fondi in numero illimitato. All'apertura del programma è possibile selezionare il proprio ambiente di lavoro scegliendo alcuni Istituti e fondi; in tal modo

anche i risultati di ricerca saranno relativi alla porzione di data base selezionata.

L'immissione delle schede può avvenire in due modi a seconda che si conosca o meno il contesto di ordinamento. Per cambiare il livello di appartenenza di una scheda descrittiva si utilizzano le funzioni di trascinamento (drag&drop) o, per blocchi di schede, le funzioni di taglia e incolla.

Gea consente di visualizzare la struttura del fondo sia sotto il profilo logico (segnatura) che sotto quello fisico (collocazione). Sfruttando la seconda modalità si possono ordinare le schede secondo il criterio finale di condizionamento in modo tale che i campi dell'area Conservazione vengano ricompilati automaticamente.

Come accennato, le funzioni di ordinamento e numerazione sono piuttosto estese; i criteri di ordinamento vengono impartiti in un modulo separato da quello dell'immissione, possono essere applicati all'intero fondo o a singoli rami; per il livello documento è possibile dettare criteri in subordine.

A livello 4 ISAD sono disponibili sia un tracciato documentario "universale" che tracciati specifici per tipologie documentarie; è possibile far evolvere una scheda generica in una specifica.

La gestione dei campi Antroponimi, Toponimi ed Enti, cui si è accennato, consente di stampare un inventario in formato MSWord che include la marcatura delle voci d'indice e consente di accodare all'inventario gli indici dei nomi con il riferimento alla pagina del testo.

Lavorando nel software, il tasto F1 fa aprire la Guida al capitolo relativo all'operazione corrente; stando con il cursore in un campo qualsiasi mentre si è in Inserimento o in Modifica, F5 mostra l'istruzione archivistica di compilazione di quel campo. I testi di F5 che compaiono sono personalizzabili dall'utente (se esterno alla rete Archivi del Novecento).

Tra i report di stampa segnalo quello che produce un indice dei nomi con riferimento alla segnatura archivistica e quello che consente di elencare tutte le unità archivistiche del fondo in ordine cronologico indipendentemente dalla segnatura. Tutti i report possono riferirsi all'intero fondo, a sue porzioni o a risultati di ricerca.

A ogni scheda possono essere associati file di diverso tipo (immagine, testo, audio) in numero illimitato. Un'icona sulla scheda segnala la presenza di tali oggetti, cui può essere assegnata una didascalia.

Entro la fine del 2003 nel sistema saranno implementate alcune nuove funzioni, quali la gestione di un titolario di classificazione, ulteriori criteri di ordinamento e altre minori (ordinamenti numerici sulla base di cifre romane o arabe, lievi modifiche ai tracciati scheda, visualizzazione grafica della presenza di sottofascicoli o inserti, contatori automatici, nuovi report di stampa).

Nella versione per la Provincia di Roma sono stati aggiunti due moduli che permettono la rilevazione e l'interrogazione, l'uno dei risultati elettorali dei singoli collegi, l'altro della composizione degli organi amministrativi.

Importazione ed esportazione dei dati da e verso altri sistemi

Al momento sono disponibili tre procedure: import da altri sistemi Gea; import da file Microsoft Word (stilizzati); import da file CSV (Character Separated Value). Queste dovrebbe consentire di migrare in Gea da qualsiasi altro sistema. E' inoltre possibile avere procedure realizzate ad hoc

per le specifiche esigenze (operazioni di questo tipo sono state eseguite per diversi utenti, per esempio Fiat, Archivio Birra Peroni, Istituto veneto di scienze lettere ed arti). Al momento è disponibile la procedura di export verso sistemi Gea.

Costi, formazione, assistenza, manutenzione.

Il listino, sul quale vengono fatte politiche commerciali ad hoc, è il seguente: una licenza stand alone costa 1810 euro; un pacchetto comprendente una licenza server e quattro client costa 13000 euro; se vi si aggiunge la componente web il costo sale a 16300 euro. Questi costi si intendono come esaustivi di tutto il necessario occorrente.

I costi di formazione sono variabili in ragione delle esigenze del committente, del tipo di professionalità esistenti e del lavoro da svolgere. Un corso base costa circa 500 euro.

Vi è la possibilità di sottoscrivere un contratto di manutenzione e assistenza che garantisce il supporto tecnico per qualsiasi evenienza e dà diritto a ricevere tutti gli aggiornamenti successivi del programma; il suo costo è pari al 18% del prezzo di listino delle licenze utilizzate.

Possibili future evoluzioni del programma

Uno degli obiettivi immediati è quello di inserire nello standard Gea moduli oggi presenti solo presso alcuni utenti. In particolare, sarà disponibile il modulo di gestione dell'utenza (registrazione, sala studio, richieste di pezzi, richieste di copie) che consente di creare cataloghi per ricercatore e per fondi consultati, così come di produrre statistiche di tutte le variabili immesse nelle form (dati personali, tipologie di ricerca, cronologie, ecc.).

Altro sviluppo possibile è quello di affiancare alla parte inventariale storica in senso stretto un modulo di record management per la gestione dei versamenti dagli uffici all'archivio generale o storico: ricognizioni, liste di carico, elenchi di versamento, scadenziari, scarti.

Sulla scorta di richieste pervenute, è allo studio l'opportunità di creare una versione multilingua del software, sia per la parte di immissione dati che per quella web.

Sul versante delle funzionalità operative si pensa di raffinare il report inventariale a livello di documento e di crearne uno ex novo per gli indici "calendariali" (per corrispondente / per data) della corrispondenza.

Una prospettiva di progetto per Archivi del Novecento sarà quella di una larga condivisione dei patrimoni biografici dei singoli Istituti fino a concepire una porzione comune di tali patrimoni sotto forma di schede controllate e validate dal gruppo di progetto.

Infine, una particolare attenzione sarà posta all'aspetto della produzione editoriale connessa alle basi dati archivistiche, sia per quanto attiene lo strumento inventariale (sul quale si ritiene di aver raggiunto risultati già soddisfacenti) che per le strategie di comunicazione e di valorizzazione.